

il dottor Mario Campanella è stato capo ufficio stampa dell'azienda ospedaliera di Cosenza dal 13 novembre 2005, all'8 agosto 2008;

il suo contratto di lavoro era inizialmente di collaborazione coordinata e continuativa e successivamente di consulente;

al di là del *nomen juris*, evento che nella giurisprudenza del lavoro non ha alcuna importanza, il dottor Mario Campanella ha svolto lavoro subordinato di carattere giornalistico per l'azienda ospedaliera di Cosenza;

le deliberazioni, mai interrotte, infatti, presuppongono una continuità di lavoro suffragata dalle dichiarazioni del direttore sanitario, del coordinatore dell'area trapianti e di alcuni giornalisti che hanno affermato come il professionista fosse presente tutti i giorni presso l'azienda ospedaliera di Cosenza, con disponibilità anche ai notturni o ai festivi in caso di effettuazione di trapianti;

per il periodo 1° gennaio 2005 — 8 agosto 2008, l'incarico del dottor Campanella risulterebbe essere senza convenzione e, pur in presenza del lavoro svolto, non gli sarebbero state pagate le retribuzioni di diritto;

in data 18 maggio 2007, il Direttore generale *pro tempore* dell'azienda ospedaliera di Cosenza a quanto consta all'interrogante, si dichiarava disponibile ad una stabilizzazione parziale del dottor Campanella, ma si dichiarava dispiaciuto di non poter procedere alla stabilizzazione a tempo definitivo in assenza di «subordinazione»;

il dottor Campanella, nel 2008, inoltrava domanda di stabilizzazione a seguito della quale l'azienda ospedaliera chiedeva il relativo parere alla regione Calabria;

in data 30 ottobre 2008, il dipartimento competente della regione Calabria autorizzava la pratica che veniva, poi, incredibilmente congelata;

il dottor Campanella è, tra l'altro, portavoce regionale del Popolo delle li-

bertà per cui, anche alla luce di tale circostanza, il suo trattamento induce un ulteriore elemento di dubbio e di preoccupazione —;

se i Ministri interrogati intendano promuovere, anche attraverso gli uffici territoriali del lavoro, un accertamento in merito al rapporto di lavoro tra il dottor Mario Campanella e l'azienda ospedaliera di Cosenza, con particolare riferimento alla sussistenza del vincolo di subordinazione. (4-05855)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO, BELTRANDI, BERNARDINI, MECACCI e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro per le pari opportunità, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

per i disabili piemontesi esiste un'agevolazione («Carta gialla»), che permette al titolare della convenzione e a un accompagnatore di viaggiare gratuitamente su tutti i treni regionali;

detta agevolazione ha una ben scarsa applicazione pratica, perché nei fatti sulla stragrande maggioranza di quei convogli le carrozzine non possono salire;

in alcuni casi il disservizio ha il sapore di una vera e propria beffa; guardando l'orario della linea Torino-Milano, per esempio, si scopre che per tutta la giornata non c'è un solo treno regionale con una carrozza attrezzata per i disabili. Il primo e unico parte alle 21,50 e arriva alle 23,45. Al ritorno va ancora peggio: si parte a mezzanotte e un quarto da Milano Centrale e si arriva a Porta Susa alle due passate. Va un po' meglio su altre linee piemontesi: ci sono 8 treni regionali accessibili sulla Torino-Cuneo, 3 sulla Torino-Pinerolo, due per la Valsusa, ma un solo treno per il mare;

la situazione non è migliore nelle altre regioni italiane: la Lombardia e l'Emilia Romagna, hanno convenzioni per i disabili simili a quella piemontese, ma anche lì i treni regionali accessibili sono pochi;

il problema riguarda solo i disabili motori e non gli altri tipi di handicap; tuttavia nel solo Piemonte sono circa 20 mila i possessori della « Carta Gialla ». « Fino a qualche anno fa potevamo stare negli spazi riservati alle biciclette, che si trovano su quasi tutti i treni — racconta Gabriele Piovano, 25 anni, affetto da spina bifida e attivo nella Consulta per le persone in difficoltà — ma adesso per ragioni di sicurezza è vietato. Il risultato è che praticamente non riusciamo più a viaggiare »;

un'alternativa al treno regionale potrebbe esserci, ed è rappresentata dai quattro Frecciarossa al giorno, che però fermano solo a Torino e Milano, senza scali intermedi, Inoltre sono a pagamento. A livello nazionale c'è solo uno sconto (non la gratuità) per i portatori di handicap che hanno la « Carta Blu », ma sono molti meno rispetto ai possessori della « Carta Gialla », che da quest'anno viene consegnata anche ad anziani, invalidi e disabili oltre il 67 per cento, mentre fino all'anno scorso la soglia era del 71 per cento;

la regione Piemonte per la convenzione di cui sopra paga a Trenitalia 2,4 milioni all'anno, 600 mila euro in più per l'estensione della « Carta Gialla », Questo, tuttavia, « senza però che ci possa essere un controllo da parte nostra sui convogli che vengono utilizzati », osserva l'assessore ai Trasporti, Daniele Borioli. « Il problema è che i vagoni sono vecchi, per questo abbiamo messo come condizione che chi si aggiudicherà il prossimo appalto delle ferrovie regionali debba far circolare solo treni accessibili a tutti » —:

se tutto ciò corrisponda al vero;

in particolare se sia vero che la regione Piemonte paga 2,4 milioni l'anno a Trenitalia per una convenzione che, parrebbe, Trenitalia non rispetta;

se analoghe convenzioni siano state stipulate tra le altre regioni e Trenitalia, e per quali importi;

quali iniziative si intendano promuovere, sollecitare e adottare nei confronti di Trenitalia per superare una situazione gravemente discriminatoria nei confronti di cittadini disabili, anziani e invalidi.

(4-05851)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO, BELTRANDI, BERNARDINI, MECACCI e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in merito al decreto n. 95 del 29 dicembre 2009 che impone il pagamento di un *ticket* a carico degli adulti disabili assunto dal commissario per la sanità per la Regione Lazio, si registrano numerose prese di posizione e valutazioni critiche e negative come quella dell'assessore alle politiche sociali e delle sicurezze della Regione Lazio Luigina Di Liegro;

in particolare viene definito assurdo che siano ulteriormente penalizzate le persone già provate dalla malattia e le loro famiglie sulle quali ricade l'onere dell'assistenza, prevedendo a loro carico il pagamento del 30 per cento della tariffa giornaliera per le attività riabilitative di mantenimento, scaricando di fatto sul paziente i costi dell'assistenza sanitaria con l'unico obiettivo di far quadrare i conti della sanità;

l'entità del contributo non è esigua, dal momento che si chiede ai pazienti di « pagarsi » una quota della prestazione che oscilla mediamente da circa 470 euro ai circa 980 euro mensili a seconda della tipologia di assistenza prevista;

il provvedimento appare agli interroganti iniquo e discutibile oltre che nel merito, anche nel metodo. Nel decreto,